



DOCUMENTO CONCLUSIVO
CONGRESSO REGIONALE FILLEA MARCHE
28 febbraio 2014

Gli anni che ci separano dal congresso che celebriamo, San Costanzo nel 2010, sono stati anni complessi e difficili. Già allora individuammo le premesse di una crisi strutturale del settore delle costruzioni come evidenza di una crisi generale del paese, della sua economia, delle sue strutture sociali e delle sue stesse istituzioni. Quello che non potevamo prevedere era la durata e la virulenza della crisi determinata anche dalla persistente incapacità dei governi a contrastarla complice il persistere di politiche rigoristiche a livello europeo.

La crisi ha pesantemente segnato questi anni soprattutto per quanto riguarda le condizioni di vita e di lavoro di centinaia di migliaia di persone che, nei nostri settori, hanno drammaticamente fatto i conti con il dramma della perdita del lavoro, del suo impoverimento e della riduzione di diritti e tutele.

Di fronte a tutto ciò non siamo stati certo inermi e abbiamo saputo arginarne gli effetti con una grande capacità di mobilitazione e proposta che ha trovato nella manifestazione degli stati generali del dicembre 2011, nella grande manifestazione unitaria del 3 marzo 2012, nella presentazione del piano del lavoro FILLEA del gennaio 2013 e nello sciopero generale dell'edilizia del 13 dicembre 2013 i suoi momenti più efficaci e visibili insieme alle decine di altre iniziative nazionali e alle centinaia di iniziative articolate nei territori, nei cantieri e nelle fabbriche.

Fra i principali risultati di queste iniziative va annoverata la capacità di tenuta dimostrata nel presidio delle nostre funzioni negoziali attraverso il positivo rinnovo di tutti i contratti della tornata contrattuale del 2010 e di quasi tutti quelli della tornata contrattuale in corso.

Questi risultati non possono però occultare le difficoltà complessive che il sindacato in generale e noi in particolare abbiamo scontato in questa lunga fase di crisi anche dal versante della capacità di rappresentare la complessità del mondo del lavoro e i suoi cambiamenti, oltre che dal versante della nostra stessa tenuta organizzativa e finanziaria.

La crisi, in sintesi, ci ha messo tutti di fronte alla necessità di dare risposte nuove e più efficaci ai bisogni di tutela e rappresentanza dei lavoratori: la crisi esige più sindacato e non meno sindacato. Questo, per quel che ci riguarda, deve essere lo scopo vero di questo congresso: costruire un chiaro orizzonte rivendicativo di medio periodo cui orientare la nostra azione rendendola efficace attraverso una rinnovata capacità di definire le nostre politiche e la nostra stessa organizzazione con coraggio e innovazione.

Questo spiega la scelta della FILLEA nazionale di non presentare emendamenti in avvio del percorso congressuale e di non sostenere quelli presentati in quella sede in primo luogo perché il documento assume la quasi totalità dei contributi della categoria, ma anche perché abbiamo ritenuto più utile lavorare ad approfondire i temi del confronto per concorrere a sintesi più avanzate al termine del percorso congressuale; chiaramente il modo con cui realizzare tale obiettivo non può che partire dalla valorizzazione della soggettività dell'esperienza della categoria, ad iniziare dai temi che più intrecciano la discussione confederale: sostenibilità, territorio, contrattazione, welfare.

Per la Fillea-Cgil della Regione Marche, passano per l'innovazione ambientale del settore costruzioni, diverse sfide cruciali per il nostro Paese. Perché la via di uscita da una crisi drammatica che dura ormai da sei anni - oltre 600mila posti di lavoro persi nelle costruzioni e 12mila imprese chiuse, può essere trovata solo con un profondo cambiamento e

trasformazione del settore. Nessuno può seriamente sostenere che si possano recuperare quei livelli occupazionali ritornando semplicemente a fare quello che si faceva in Italia fino al 2008. Ossia costruire nuove abitazioni al ritmo di 300mila all'anno, con oltretutto la beffa di non aver contribuito in alcun modo a dare risposta ai problemi di accesso alla casa e invece prodotto un rilevantissimo consumo di suolo. E' importante ribadirlo in ogni occasione: le ragioni di questa crisi non sono solo congiunturali, è cambiato il mondo e si sono modificate le condizioni che hanno tenuto in piedi la bolla immobiliare dalla metà degli anni novanta. Altrettanto importante è sottolineare come una strada per tornare a creare lavoro esiste, in altri Paesi ha addirittura portato a creare più occupati in questo settore di una gestione "tradizionale". E' diversa da quella che conosciamo perché punta su un'innovazione in edilizia che incrocia il tema energia e la nuova domanda di qualità delle abitazioni e di spazi adatti alle nuove famiglie. E' differente, perché porta a far tornare l'attenzione e gli interventi dentro le città, per ripensare edifici e riqualificare gli spazi urbani. Ma risulta quanto mai importante perché in un processo edilizio che ha al centro la manutenzione e rigenerazione di un patrimonio enorme come quello italiano, con problemi di degrado, in un territorio fragile, vi sono più opportunità di lavoro rispetto a continuare ad occupare nuovi suoli liberi. Non è un cambiamento semplice, perché è innanzi tutto culturale e deve riguardare tutti gli attori della filiera delle costruzioni, le pubbliche amministrazioni, l'organizzazione del lavoro. Ma oggi è ampio il consenso nell'opinione pubblica sulla necessità di dare risposta ai grandi rischi del territorio italiano - quello statico degli edifici e quello sismico e idrogeologico del territorio - con una visione e una strategia che li sappia tenere assieme, che consenta di smetterla di inseguire emergenze spreco risorse pubbliche per riparare i danni e spostando attenzioni e investimenti su prevenzione, manutenzione, innovazione.

Le elaborazioni della Fillea in questi anni, hanno provato a definire i profili di questo cambiamento. Lo racconta mettendo in evidenza l'evoluzione in corso nel settore delle costruzioni, ma anche la direzione che potrà prendere sotto una spinta (dall'alto) di Direttive europee sempre più ambiziose e prescrittive in termini di prestazioni energetiche, mentre (dal basso) sono tanti i cantieri di un'innovazione profonda che riguarda materiali e tecniche costruttive, che se oggi riguarda alcuni esempi virtuosi domani può diventare pratica diffusa nelle città italiane. In pochi anni il quadro normativo è completamente cambiato, e se qualcuno ha continuato a scommettere che in Italia potesse ripetersi con le Direttive Europee quanto era successo con la fallimentare applicazione della Legge 10/1991, oggi siamo costretti a rincorrere per recuperare ritardi.

Se si guarda con attenzione a come gli obiettivi prestazionali fissati dalle Direttive cambino completamente l'approccio alle questioni energetiche dentro gli edifici, si può comprendere quanto crescerà l'attenzione nei confronti dell'integrazione tra impianti di riscaldamento e rinfrescamento, gestione delle reti elettriche, termiche, idriche, sistemi di produzione da fonti rinnovabili ed efficienti. Stessi sguardi attenti sono indispensabili a capire le nuove tecniche di messa in sicurezza degli edifici in zone a rischio sismico, come per il retrofit delle pareti o per le tecniche di escavazione oppure per la bonifica di suoli e edifici. Anche qui il tipo di competenze in cantiere cambia profondamente, ma soprattutto c'è bisogno di più lavoro e meglio formato e non solo nella fase di costruzione ma in quella di gestione e manutenzione. Con il vantaggio che stiamo parlando di edifici a consumi di energia "quasi zero" come prevedono che siano dal 2021 le Direttive europee tutti i nuovi edifici pubblici e privati. Qui sta un passaggio non banale nel dibattito sul lavoro da creare, perché i Green Jobs sono soprattutto nuovi posti di lavoro nella evoluzione di settori tradizionali (come l'edilizia) e in una diversa organizzazione del lavoro che può essere il volano della ripresa economica. Perché c'è un mondo da cambiare, che passa anche per nuove professionalità, più ricerca applicata nell'innovazione dei materiali e delle componenti del ciclo edilizio.

Le proposte della Fillea-Cgil Regionale Marche, guardano ad un futuro desiderabile e nell'interesse del Paese e dei suoi cittadini. Il problema è che non sarà affatto scontato che prenderà questa forma, occorrono infatti, decisioni politiche per accompagnare questo cambiamento e il coraggio di chiudere le porte con le stagioni dei condoni e di un'edilizia dove è ancora fortissimo il lavoro nero e dove continuano a esserci troppe morti bianche. Un banco di prova importante sarà quello dell'efficienza energetica. Perché la Direttiva europea 2012/27 prevede impegni chiari e vincolanti da parte degli Stati per fare dell'efficienza energetica la chiave per una riqualificazione diffusa e ambiziosa del patrimonio edilizio.

- **Rendendo permanenti le detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza.**
- **Allargando le detrazioni in maniera permanente al consolidamento antisismico degli edifici.**
- **Reintroducendo gli incentivi per la sostituzione di coperture in amianto con tetti fotovoltaici.**
- **Occorre cambiare profondamente le forme di intervento nelle città italiane per rendere possibile la riqualificazione energetica e antisismica** energetici per riscaldamento e rinfrescamento, occorrono nuovi strumenti:
- **Introducendo un nuovo incentivo per promuovere interventi di retrofitting e messa in sicurezza di interi edifici.**
- **Ripensando le autorizzazioni per gli interventi di retrofit energetico.**

Per la Fillea il mondo delle costruzioni può diventare il volano della ripresa economica e si deve puntare a fare della sfida dell'innovazione il traino per riuscire ad affrontare sul serio i problemi delle famiglie, dalla spesa energetica all'accesso a case a prezzi accessibili, dal degrado al rischio sismico e per restituire qualità e valore sociale alle città e a spazi pubblici degni di questo nome.